

L'Intervista

Il ministro della Giustizia: anche a me è stato chiesto di continuare

Severino tifa per il Professore

“Atto di grande coraggio non vuol fare il padre nobile”

LIANA MILELLA

ROMA — Monti in politica? “Un atto di grande coraggio e impegno verso il Paese”. Ingroia e Grasso in lizza? “A nessuno può essere negato il diritto di elettorato passivo”. Bilancio da Guardasigilli? Dice a Repubblica Paola Severino: “Credo di aver fatto tutto quello che si poteva, dovendo contare su una maggioranza molto instabile”.

Monti sfida le urne. E lei? Decisa a non provarci?

«Proprio decisa, come ho già avuto modo di ribadire in più occasioni».

In quanti le hanno chiesto di candidarsi?

«Più di uno, ma devo dire che sono stati tutti rispettosi della mia decisione».

Qualcosa non ha funzionato nel suo anno in via Arenula?

«Assolutamente no. Fin dall'inizio avevo considerato quest'esperienza unica e irripetibile. Avevo valutato che un compito così complesso non poteva essere svolto, mantenendo la barra del timone ben salda, se non concentrandosi solo su quel che si doveva fare, senza pensare ad acquisire consensi per un futuro in politica».

Teme che il giudizio degli elettori possa essere negativo?

«Se devo giudicare dal numero di persone sconosciute che mi fermano per strada per chiedermi di rimanere direi proprio di no».

Come giudica la scelta di Monti?

«Monti era ed è in una posizione istituzionale ben diversa dalla mia. Avrebbe potuto fare una scelta di comodo, vestendosi da 'padre nobile della Patria' o cercare di dare continuità alla sua

azione di governo, rischiando in prima persona. Considero la sua scelta un atto di grande coraggio e impegno verso il Paese».

Ritiene inopportuno che alcuni suoi colleghi tentino l'avventura?

«No. Avevano ministeri molto diversi dal mio e hanno sempre rappresentato, con trasparenza, l'interesse per il mondo della politica».

Il governo dei tecnici che scende in politica la vede in disaccordo?

«No, affatto. Mi vedrei in disaccordo con una replica del governo dei tecnici senza alcuna verifica elettorale e al di fuori di quella situazione di eccezionalità che abbiamo dovuto affrontare».

Bersani attacca Monti. Chi ha ragione?

«In campagna elettorale i toni sono sempre esasperati».

Ingroia e Grasso. Come valuta il passaggio diretto dalla toga alla politica?

«A nessuno può essere negato il diritto di elettorato passivo, pur se ritengo che sarebbe opportuna una regolamentazione del fenomeno, anche per il momento successivo e inverso; l'introduzione di una fase-cuscinetto rispetto al momento dell'accesso in politica e rispetto a quello del rientro in magistratura — come suggerito pure dal vice presidente del Csm Vietti — metterebbe al riparo i magistrati da qualunque strumentalizzazione».

Grasso non vestirà più la toga. Eccessivo o corretto?

«Molto corretto, anche se più facile per chi è vicino all'età pensionabile».

La discesa in campo delle toghe non dimostra che sulla giu-

stizia la politica non ha dato le risposte giuste?

«Se fosse vero vorrebbe dire che anche i magistrati che si sono candidati nelle scorse legislature hanno fallito...».

Le indagini, come sulla trattativa Stato-mafia, subiranno danni?

«Nel nostro ordinamento, oltre al principio della separazione dei poteri, vige quello dell'impersonalità dell'esercizio della funzione dipm. Credo che si ispiri all'idea che, proprio per garantire la continuità delle indagini, i magistrati debbano sempre essere sostituibili. Sia nelle procura nazionale antimafia che in quella di Palermo, visono pool di pm estremamente specializzati nella loro materia».

Un anno da Guardasigilli. C'è chi le rimprovera di aver fatto poco...

«Credo di aver fatto tutto quello che si poteva, dovendo contare su una maggioranza molto instabile. In ogni caso abbiamo rotto il ghiaccio, non solo continuando le riforme sull'efficienza del processo civile, ma riprendendo a legiferare su temi penali delicati rimasti fermi per molto tempo. Abbiamo riformato la geografia giudiziaria, immutata



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

dall'Unità d'Italia. Siamo riusciti a farlo mantenendo fede al principio che la giustizia non può essere merce di scambio».

Ne è davvero convinta?

«Ricordo le polemiche sull'asserito scambio politico tra corruzione, **intercettazioni** e responsabilità civile dei giudici. Qualunque cittadino può verificare che nessun condizionamento vi è stato. Gli ultimi due provvedimenti, nonostante il lavoro svolto anche dal governo per predisporre emendamenti ampiamente condivisi, sono ancora pendenti in Parlamento».

Condurrebbe in modo diverso la battaglia sull'anti-corruzione?

«No, avevo una strada molto stretta e ce la ho messa tutta per percorrerla fino in fondo, anche se a giugno, dopo una difficile approvazione alla Camera, sembrava di essere in un vicolo cieco. Ho combattuto per introdurre nuove figure di reato imposte da convenzioni internazionali che attendevano dal '99 per elevare le sanzioni e cristallizzare in norme alcuni consolidati orientamenti della giurisprudenza. Certo, altro potrà e dovrà essere fatto, e sarò particolarmente felice se i disegni elaborati dalle commissioni ministeriali che stanno ultimando i lavori su prescrizione, depenalizzazione e riciclaggio potranno essere esaminati dal futuro Parlamento».

Tutto il possibile

Credo di aver fatto tutto il possibile. È stato rotto il ghiaccio delle riforme. Abbiamo tenuto fermo il principio che la giustizia non è merce di scambio

Fase-cuscinetto

È giusto che i magistrati si possano candidare. Per evitare equivoci però servirebbe un "cuscinetto" tra l'uno e l'altro incarico



MINISTRO
Avvocato,
ministro
guardasigilli
chiamata da
Monti in via
Arenula,
Paola
Severino
non intende
candidarsi



A.G.F.